



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

31 LUGLIO 2018

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

SANITÀ

Lavoro, l'Asp di Trapani dà il via ai concorsi a tempo indeterminato per la dirigenza non medica

di Redazione — 31 Luglio 2018



Asp Trapani

L'Asp di Trapani ha bandito i concorsi pubblici a tempo indeterminato per la dirigenza non medica. È stato pubblicato infatti sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana di venerdì scorso il bando del concorso pubblico, per titoli ed esami, per 14 posti, il cui espletamento è subordinato alla copertura dei posti che non dovessero essere coperti con la procedura di mobilità.

Questi i posti per i profili della dirigenza amministrativa, tecnica e professionale: 6 dirigente amministrativo; 2 avvocato; 1 ingegnere gestionale; 1 ingegnere clinico e 4 ingegnere civile.

Possono presentare istanza di mobilità i dipendenti di ruolo con rapporto di lavoro a tempo indeterminato presso le aziende e gli enti del Servizio Sanitario Nazionale, per il profilo richiesto. Qualora la procedura dovesse andare in tutto o in parte deserta, i posti rimanenti vengono ricoperti con il contestuale concorso pubblico.

I principali requisiti previsti nel bando sono la laurea magistrale, specialistica o vecchio ordinamento per il profilo richiesto, cinque anni di servizio effettivo prestato in enti del SSN nelle categorie D e Ds, ovvero in qualifiche funzionali di settimo, ottavo e nono livello di altre pubbliche amministrazioni e, per i profili di ingegnere, l'abilitazione all'esercizio professionale.



OGGI IN EDICOLA

LEGGI L'EDIZIONE DIGITALE DEL GIORNALE DI SICILIA

SEGUICI SU

X

Nuova rete ospedaliera siciliana, il M5s all'attacco: «Voteremo contro perché non riduce gli sprechi»

insanitas.it/nuova-rete-ospedaliera-siciliana-il-m5s-allattacco-voteremo-contro-perche-non-riduce-gli-sprechi/

July 31, 2018



PALERMO. «Una **rete ospedaliera** figlia del precedente governo, che non convince e non riduce gli sprechi che continueranno ad essere il punto debole della sanità siciliana».

Il Movimento 5 stelle boccia senza termini la bozza della rete ospedaliera approvata oggi all'Ars per il parere della Commissione Salute, «mutuata- dicono i componenti 5 stelle della sesta commissione di **Palazzo dei Normanni**– su quella del governo precedente, osteggiato solo a parole dall'attuale governatore e che oggi, in linea di continuità con il precedente esecutivo, ha finito semplicemente per portare a compimento il disegno dell'ex governo Renzi di archiviare definitivamente il diritto alla cura e alla salute dei siciliani».

«Oggi- dicono **Francesco Cappello, Giorgio Pasqua, Antonio De Luca e Salvatore Siragusa**– il governo ha deciso di andare avanti a prescindere dalle richieste di modifica della struttura della rete, assolutamente insostenibile sotto il profilo economico.

L'operazione di **maquillage** compiuta dal governo, attraverso la quale ha semplicemente convertito le unità ospedaliere complesse in eccesso, così come stabilite dal DM 70, in unità semplici e unità semplici dipartimentali non ci convince e **non riduce sprechi e costi** che continueranno ad essere il vero tallone d'Achille del sistema».

«Quale sia l'idea di questo governo sulla sanità- concludono i deputati 5 stelle- non ci è chiaro e non è chiaro nemmeno al governo stesso. Si è passati dalla rete **Gucciardi** che accontentava tutti, alla rete **Razza** che invece si muove a macchia di leopardo. Insomma da Gucciardi a Razza il risultato non cambia e lo sconfitto è sempre lo stesso: il popolo siciliano».

Villa Sofia-Cervello, scoppia il caso sul mancato rinnovo del contratto all'addetto stampa

insanitas.it/villa-sofia-cervello-scoppia-il-caso-sul-mancato-rinnovo-del-contratto-alladdetto-stampa/

July 31, 2018



PALERMO. Pur registrando «la disponibilità del presidente della Regione **Nello Musumeci** e dell'assessore **Ruggero Razza** per fare ordine alla diffusa deregulation negli uffici stampa in Sicilia», il segretario regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa **Roberto Ginex** chiede formalmente a Razza di inviare gli **ispettori** nell'Azienda ospedaliera **Villa Sofia- Cervello** «per verificare le procedure che hanno portato al mancato rinnovo, da parte del commissario Maurizio Aricò, del contratto del collega giornalista addetto stampa, che peraltro è un dirigente sindacale».

Ginex sottolinea: «All'indomani dell'incontro, a Palazzo d'Orleans, tra Associazione Siciliana della Stampa, Ordine dei Giornalisti di Sicilia con il presidente della Regione Nello Musumeci e con l'assessore alla Salute Ruggero Razza che ha posto le basi per la costituzione a settembre di un **tavolo tecnico** per mettere ordine agli uffici stampa, ecco che la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra e si assiste alla disinvoltura amministrativa da parte di un commissario che pretende lui stesso di fare le leggi, al posto di quelle che forse non gli piacciono».

Assostampa aggiunge: «Il commissario Aricò nei giorni scorsi ha messo alla porta il collega giornalista addetto stampa, in servizio da quattro anni in quanto **vincitore di due selezioni pubbliche**, malgrado avesse maturato i requisiti per accedere alle procedure di stabilizzazione ex articolo 20 comma 2 della normativa Madia, quindi attraverso una procedura concorsuale riservata. Al collega in possesso di un **curriculum** e di una storia professionale riconosciuta a tutti i livelli in Sicilia, alla scadenza contrattuale è stata negata la proroga finalizzata, sancita dalla stessa **normativa Madia** e da tutte le circolari assessoriali, nelle more di attivare la procedura di stabilizzazione, con la motivazione che i co.co.co. non sono più consentiti nella pubblica amministrazione».



Alzheimer, attività fisica per due ore a settimana per prevenirlo



Bastano circa 52 ore in sei mesi per migliorare le abilità cognitive. Il risultato in persone con più di 65 anni sia in salute sia già con un deterioramento lieve

di VIOLA RITA

ABBONATI A



31 luglio 2018

ATTIVITÀ FISICA, alimentazione corretta e prevenzione cardiovascolare sono i tre pilastri della salute del cervello per migliorare le performance cognitive, riducendo l'insorgenza di **Alzheimer** o di altre forme di **demenza**. I riflettori degli scienziati sono spesso puntati sull'attività fisica che, secondo un numero crescente di evidenze, assume un ruolo sempre più centrale nel prevenire e nel rallentare queste patologie. Oggi, uno studio guidato dal Beth Israel Deaconess Medical Center a Boston rivela qual è la quantità di tempo necessaria da dedicare all'attività fisica per avere benefici tangibili. I risultati dello studio sono pubblicati su *Neurology Clinical Practice*.

LEGGI anche - "Alzheimer, aumenta il rischio se si è insonni o sottopeso"

SCRIVI al neurologo

• LO STUDIO

Nello studio, i ricercatori hanno esaminato 4.600 trial clinici, per capire quanta e quale attività svolgere, e ne hanno selezionati 98 che includevano più di 11mila persone con più di 65 anni, sia quelle in perfetta salute sia quelle che mostravano già qualche segno di declino cognitivo. Gli autori hanno poi studiato il tipo di esercizio fisico, la durata di una sessione, la frequenza e le ore totali, mettendole in relazione con il miglioramento delle competenze legate a memoria, linguaggio, pensiero critico e orientamento spaziale e temporale.

LEGGI ANCHE - "Alzheimer, lo sport rallenta la malattia"

Dalla ricerca è emerso che tutte le attività fisiche di tipo aerobico, dalla camminata alla corsa fino alla bicicletta fino ad esercizi che coinvolgono corpo e mente, come lo yoga e il tai chi (ma anche esercizi anaerobici come il sollevamento pesi in palestra) possono portare benefici significativi. I vantaggi maggiori sono stati rilevati nell'aumentare l'attenzione e la velocità dei processi legati alle abilità intellettive, spiegano gli autori, sia nei partecipanti sani sia in quelli che avevano un deterioramento cognitivo lieve (*mild cognitive impairment*). La durata ideale dell'**esercizio fisico** necessario per ottenere questi risultati è stata misurata, a livello statistico, ed è pari a 52 ore durante un periodo di sei mesi, circa due ore di attività fisica a settimana. Si tratta di un tempo molto simile a quello raccomandato dalle linee guida internazionali, che indicano di fare moto per 150 minuti a settimana, circa 30 minuti al giorno.

l'esercizio aerobico, oltre a ridurre il rischio cardiovascolare – che è collegato alla formazione di placche amiloidee e allo sviluppo di Alzheimer e demenze – ha migliorato la plasticità dell'ippocampo, un'area cerebrale fondamentale per la memoria, e ha aumentato la memoria spaziale

LEGGI anche - "Scoperto il meccanismo che attacca la memoria e provoca l'Alzheimer"

• IL PARERE DEL NEUROLOGO

In certi casi fare regolarmente una buona quantità di attività fisica potrebbe addirittura battere gli altri due elementi, ovvero alimentazione adeguata e attenzione al rischio cardiovascolare, come spiega **Camillo Marra**, professore della Clinica della Memoria presso il Policlinico Agostino Gemelli di Roma. "Movimento, dieta e salute cardiovascolare sono i tre cardini su cui possiamo intervenire per prevenire l'esordio di una forma di demenza – sottolinea Marra –. L'attività fisica è uno strumento molto potente, come dimostrano evidenze prodotte nel Nord Europa: in persone con un familiare affetto da demenza, praticare un esercizio costante e mediamente intenso azzerava l'aumento del rischio collegato alla familiarità".

L'ideale, secondo l'esperto, è svolgere 50 minuti di attività fisica almeno due o tre volte alla settimana, dalla camminata (veloce, non una passeggiata lenta) alla corsa, dal nuoto al cardiofitness. "Per i più anziani – aggiunge Marra – può essere più indicato un movimento fisico non troppo intenso, come ad esempio la cyclette o il tapis roulant, che possono essere regolati rispetto alla velocità o all'intensità". Anche se bene cominciare non da anziani, ma il prima possibile (già dall'infanzia) a far entrare l'attività fisica nella nostra quotidianità.

Oltre a sport, dieta e prevenzione cardiovascolare, anche una vita affettiva e sociale ricca promuove il benessere cognitivo. Non è un caso infatti, che un recente studio abbia collegato la perdita del coniuge, dunque l'essere vedovi, con un maggior rischio di demenza. Una valida soluzione potrebbe essere quella di fare sport con gli amici o i familiari, così in una sola volta si combinano i vantaggi del movimento con quelli di una buona compagnia.

✓ **Mi piace** Piace a te e ad altri 3,6 mln.



GUARDA ANCHE

CONTENUTI SPONSORIZZATI DA TABOOL

I sintomi dello scompenso cardiaco

Sportello Cuore

Ecco Kean, il nuovo Balotelli: la sua esultanza scatena i tifosi

Parigi, la funambola incanta Montmartre: cammina sospesa a 35 metri d'altezza

L'Associazione siciliana della Stampa, nel chiedere con la massima urgenza l'intervento risolutivo dell'assessore Razza, ricorda al commissario Maurizio Aricò che non si trattava di un nuovo rapporto di lavoro, ma di una proroga finalizzata prevista per legge. «Sorprende il fatto- afferma Roberto Ginex- che in un'altra Azienda ospedaliera siciliana, nello stesso momento è stata bandita una selezione per addetti stampa con contratti di co.co.co., e stavolta si tratta davvero di un nuovo rapporto di lavoro».

Secondo Assostampa **«le contraddizioni siciliane non finiscono qui:** in merito alla stabilizzazione, già nei mesi scorsi a Catania e Siracusa due colleghi giornalisti addetti stampa sono stati legittimamente stabilizzati direttamente ex comma 1 della normativa Madia, a smentire anche chi riteneva che le stabilizzazioni dovessero riguardare solo il personale sanitario rientrante nei Lea».

«A Villa Sofia Cervello- sottolinea Ginex- le norme evidentemente vengono interpretate e applicate in maniera diversa come se ci fossero due Regioni Siciliane diverse e come se appartenessimo a due Sicilie diverse. **Non è più percorribile la strada delle interpretazioni soggettive e autonome delle leggi** adducendo motivazioni tecniche sulle singole esigenze e autonomie delle varie aziende, che stridono con i principi di uniformità, se non di equità, e finiscono per penalizzare oggi il collega più che titolato, la cui ineccepibile e più che efficace attività professionale è stata ampiamente riconosciuta sia all'interno dell'Azienda che fra i colleghi, e comunque i giornalisti in genere».

«Il tentativo del commissario Maurizio Aricò- aggiunge il segretario regionale Assostampa Siciliana- di mettere una pezza a questa già imbarazzante situazione, attraverso una **procedura concorsuale lampo**, a quanto pare naufragata per mancanza di copertura finanziaria, è l'ulteriore conferma di come in Sicilia la gestione amministrativa, soprattutto quando si tratta di giornalisti, sia frutto di ogni fantasiosa e approssimativa interpretazione fuori dalle logiche del buon senso, delle buone prassi, se non delle stesse norme».

Infine, l'Associazione Siciliana della Stampa denuncia:«Il commissario Aricò si è già adeguato all'abusivismo che registriamo nella professione, inviando una "nota informativa" a sua firma e quindi surrogandosi al ruolo del giornalista».

In ospedale manca il gesso fratture steccate col cartone

Reggio Calabria, la denuncia dei medici. Il primario: che io sappia è successo solo una volta

ALESSIA CANDITO, REGGIO CALABRIA

Una cavaglia lussata in piena notte? Bende per una fasciatura stretta, cartone per immobilizzare e appuntamento al giorno dopo. Tibia rotta all'ora di cena? Stessa storia, con un cartone un po' più grande a fare da tutore. E per la spalla? Lo stesso. A Reggio Calabria e provincia una frattura, una lussazione o una distorsione in notturna sono un problema serio. O meglio, sono un problema che deve essere necessariamente rimandato al giorno successivo. Dopo le 8, quando il reparto di Ortopedia apre i battenti, con i suoi specialisti e la sua sala gessi.

A meno che non si tratti di fratture gravi, di notte è il pronto soccorso a occuparsi delle emergenze ortopediche. E capita che su una frattura non grave o una lussazione si intervenga in modo creativo, con cartone a sostituire stecche e docce gessate. Così immobilizzato, il paziente viene rimandato a casa. Alle 8, quando i primi medici entrano in servizio, di fronte alla porta di Ortopedia c'è spesso la fila. Ad occuparsi dei pazienti sulla carta ci sono undici sanitari, ma quasi la metà ha esenzione parziale o totale dal servizio. A ranghi sguarniti gli ortopedici devono gestire visite, day-hospital, ricoveri e sala operatoria. Impossibile coprire anche i turni di guardia notturni. «E la mattina ci troviamo davanti alla porta gente impacchettata con il cartone» dice, stremato, uno di loro.

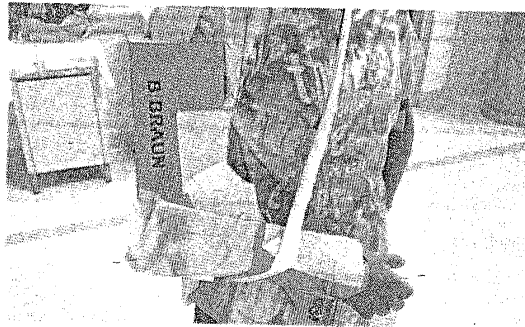
Ortopedia è uno dei reparti che più ha risentito dei tagli e accorpamenti che hanno falciato gli ospedali provinciali, scaricando sulle spalle degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria le necessità dell'intera provincia. Il commissariamento chiamato a ridurre il buco da oltre 280 milioni annui della sanità cala-

**La direzione:
"Inconcepibile,
non deve più accadere
Subito un'indagine per
capire chi ha sbagliato"**

brese si è tradotto in ridimensionamenti, chiusure, blocco del turnover. Solo da qualche tempo sono stati nuovamente banditi concorsi per nuove assunzioni. E in Regione - attesta anno dopo anno il ministero - da tempo non sono garantiti i Lea, i livelli minimi di assistenza.

«Con un tratto di penna hanno trasformato un polo sanitario cittadino in un Grande ospedale metropolitano - dice Gianluigi Scaffidi, rappresentante dell'Anao, il sindacato dei medici ospedalieri - ma il cambiamento c'è stato solo sulla carta». E così un centro pensato per soddisfare un'utenza di 200mila persone, si trova ad assistere più di 750mila. Ovviamente, senza che i reparti siano stati adeguatamente potenziati.

Saturi di pazienti, poveri di personale, molte unità sono operative solo dalle 8 alle 20. Succede in Dermatologia, Oculistica, Ortopedia e tutti gli altri reparti che non hanno ricoverati. Certo, c'è sempre un reperibile. Ma tocca ai medici del Pronto soccorso occuparsi delle emergenze e in caso contattare lo specialista di turno. «E poi ci mancano sia il materiale che gli infermieri che lo sappiamo trattare» ammette alla fine un infermiere.



Più di un paziente conferma di essere tornato a casa "impacchettato", mentre il primario del pronto soccorso, Angelo Ianni, assicura che è successo solo una volta, sabato mattina. E lui non c'era, sostiene. «Il collega dovrà spiegare come mai ha usato del comune cartone: dalla cartella clinica si trattava di una frattura scomposta che doveva essere trattata con la massima urgenza. E meno di un'ora dopo, il paziente era già in Ortopedia». Ma le foto mostrano chiaramente più di un mala-

Soluzione tampone

Sopra, pazienti medicati con garze e pezzi di cartone. Le immagini sono state scattate al pronto soccorso di Reggio Calabria e diffuse dal sindacato dei medici ospedalieri

trattato in notturna con del comune cartone. «Di questo non so nulla, quando c'ero io non è mai successo», dice il primario.

Non sanno nulla neanche in amministrazione. «Siamo increduli - commenta il direttore sanitario, Lilli Albanese - Entro 24 ore convocheremo una riunione per accertare eventuali responsabilità. In ogni caso, con l'ultimo decreto commissariale, abbiamo ottenuto l'assunzione di tre nuovi ortopedici e ripristineremo subito la guardia notturna». Perplesso si dice anche il direttore generale Frank Benedetto: «Premetto che il cartone non è neanche lontanamente concepibile perché non è un presidio medico chirurgico, ma mi è stato riferito di un unico caso. Se c'è materiale da comprare lo faremo. Certo dispiace che i risultati ottenuti siano offuscati da casi come questi. Due anni fa solo il 9% delle fratture al femore veniva trattata in meno di 24 ore ed eravamo seppelliti dai reclami, oggi siamo al 70%, oltre la media nazionale. E abbiamo i bilanci in ordine. In ogni caso, quello che è successo non accadrà più». Ma in pronto soccorso si preparano ad un'altra notte di passione.

Per potere "staccare la spina" ai pazienti in stato vegetativo basta il sì di medici e famiglia

Gran Bretagna. Storica sentenza della Corte suprema che estromette i magistrati da queste decisioni. Ma scoppia la polemica tra i due fronti

ALESSANDRO CARLINI

LONDRA. Diventa molto più facile staccare la spina ai pazienti che versano in stato vegetativo nel Regno Unito. Lo ha stabilito la Corte suprema britannica con una sentenza storica, in base alla quale non sarà più chiesta l'autorizzazione legale per interrompere l'alimentazione artificiale dei malati e basterà quindi un accordo tra i medici e i familiari.

Finora, invece, era necessario l'intervento della Court of Protection, che doveva esprimersi sui singoli casi, lasciando passare mesi e talvolta anni prima che si arrivasse a un pronunciamento finale, per di

più pesando sulle tasche delle famiglie con ingenti costi legali.

Nell'annunciare la sentenza, il magistrato Lady Black ha sottolineato che non si incorre in una violazione della Convenzione per i diritti umani, nello staccare la spina, qualora le condizioni del paziente appaiono irreversibili dal punto di vista medico e non ci siano quindi prospettive di una ripresa di coscienza.

Il caso che ha permesso questa decisione è quello di un 52enne colpito da un grave attacco di cuore, con conseguente danno cerebrale. L'uomo, di cui la stampa del Regno non rivela il nome per motivi di riservatezza, dallo scorso giu-

gno si trovava in stato vegetativo. La sua famiglia, di fronte ai lunghi tempi di attesa per l'autorizzazione a staccare le macchine per tenerlo in vita, si è quindi rivolta alla giustizia del Regno. Nel frattempo l'uomo è deceduto ma il procedimento è andato avanti e ora la vittoria ottenuta dai suoi legali potrebbe cambiare la sorte di migliaia di persone che si trovano in condizioni irreversibili negli ospedali e nelle case di cura del Paese.

Si parla di 1.500 nuovi casi ogni anno solo in Inghilterra e Galles, rispetto ai quali ora si potrebbe utilizzare il pronunciamento della Corte Suprema. Se le associazioni in favore del fine vita esultano,



NIENTE PIÙ RICORSO AI GIUDICI
Non sarà più richiesta una autorizzazione legale per porre fine alle cure dei pazienti in stato vegetativo permanente in Gran Bretagna. Lo ha stabilito la Corte Suprema britannica.

quelle anti-eutanasia sono però insorte.

Il dottor Peter Saunders, direttore del gruppo contro la morte assistita "Care Not Killing", si è detto «molto preoccupato e deluso per la decisione della Corte suprema», in quanto così i «pazienti saranno di fatto affamati e disidratati fino alla morte».

Immediata la risposta dell'associazione "Compassion in Dying", secondo cui, invece, la sentenza permetterà alle persone più vicine al malato - quindi i parenti e il suo team medico - di prendere la decisione nel migliore dei modi, anche se si dovesse trattare di quella più difficile.